



# L'ippogrifo vola alto anche con le ali tarpate

Ogni anno, puntuali (o quasi, questione di tempi tipografici), da poco più di cinque lustri, abbiamo raccontato su queste pagine le imprese di donne, di cavalier, d'armi e di amori.

E sì, perché sul red carpet del premio Top Sprint, quasi come in una saga d'altri tempi, come in una Hollywood "de noantri" (ma non troppo) si sono succedute donne (da Fioretta Mari ad Anna Valle, passando per Nancy Brillì e Claudia Gerini), cavalier (Bruno Pizzul, Giovanni Trapattoni, Sandro Paternostro, gente, per intenderci, fatta d'altra, migliore, pasta), l'armi (quelle, scintillanti, di Valentina Vezzali), gli amori (da Manuela Arcuri a Ornella Muti, due generazioni diverse, capaci di unire la passione degli italiani).

Oggi, per la prima volta, con una punta d'arezza, non siamo qui a raccontare soltanto quanto avvenuto nell'ultima edizione del premio ideato da Sergio Regalbuto, ma a registrare, purtroppo, la 'pausa di riflessione' che quest'anno costringerà gli organizzatori del premio a lasciare a riposo l'ippogrifo, e dedicare alla storia della rassegna un "amarcord" che, oltre a riempire gli occhi del pubblico del

Top Sprint, avrà il ruolo difficile ma necessario, di stimolo alla riflessione da parte di chi, ancora oggi, dati più che positivi alla mano, continua a non credere al valore sociale di una manifestazione che, dal 1990, tanto lustro e tanto ritorno di immagine ha offerto alla nostra isola.

Ventidue anni di Premio Top Sprint; una novantina di personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo, della cultura, della sicilianità, premiati; venticinque emittenti televisive che hanno proposto la serata di gala via satellite in tutto il mondo con un bacino d'ascolto di oltre cinque milioni di telespettatori. Sono questi i numeri che hanno fatto della manifestazione uno degli appuntamenti più prestigiosi in Sicilia, tanto prestigioso da rientrare nel Calendario degli Eventi "sponsorizzati" dall'Unione Europea ma che, paradosso dei paradossi, per troppa burocrazia (siciliana) rischia di perdere i finanziamenti.

Ecco perché, davanti a un teatro vuoto, quest'anno, Sergio Regalbuto intende consegnare l'Ippogrifo, simbolo del Top Sprint, a tre personaggi in grado di garantire non soltanto al Premio ma a tutta l'isola, un futuro.



Un futuro ricco di aspettative e che, soprattutto, sia in grado di valorizzare le nostre eccellenze, in tutti i campi, non soltanto a parole ma con i fatti.

È, quello del patron Regalbuto e di tutta l'organizzazione, un grido di dolore che, però, non sa di resa, perché nella nostra terra guai a mollare e dare ragione ai tanti, troppi seguaci del Gattopardo. Bisogna combattere.

